

Rassegna stampa del

28 Giugno 2014



Riggio: serve un piano nazionale trasporti

«Altri Paesi aiutano le compagnie», «Gli aeroporti di Bologna e Catania ultime roccaforti ostili alla privatizzazione»

CORRADO GARAI

PALERMO. «Gli altri Paesi europei, al di là delle normative dell'Ue, hanno consentito alle grandi compagnie aeree di sopravvivere, ad esempio con la fiscalità di vantaggio. Avevo scritto a Mario Monti che la concorrenza serve ai consumatori, ma si devono valutare anche le conseguenze per le aziende». Il presidente dell'Enac Vito Riggio dà anche qualche consiglio al governo («la situazione di Alitalia è sotto gli occhi di tutti, serve porre riparo con un Piano nazionale del trasporto aereo») e non dimentica di sottolineare che «in Europa siamo considerati pericolosi concorrenti perché consentiamo agli arabi di entrare nel nostro Paese, dove Alitalia detiene il 47% del mercato nazionale».

Riggio - che a Palermo ha partecipato a un convegno sulle "Infrastrutture aeroportuali e processi di sviluppo economico", promosso da Enac, Enav, Assaeroporti, Assaero e Anci - ricorda che «oggi ci troviamo con 2mila esuberanti solo per Alitalia, con 12 compagnie aeree piccole chiuse per mancanza di finanziamenti; mentre in Italia il traffico grande lo fa Ryanair. Se accettiamo l'idea che l'Europa è un unico spazio in cui chi è più bravo vince, non si può consentire che uno corra con una sola gamba a causa dei costi più alti della tassazione, mentre gli altri possono utilizzarle entrambe».

«Non so se il governo possa fare

qualcosa, ma per aggregare occorre un playmaker forte. Il tema - spiega il presidente dell'Enac - è se possiamo tenere tutti gli aeroporti quando il 65% dei transiti dei passeggeri è ripartito tra Milano, Venezia e Roma, mentre il restante 35% tra tutti gli altri. La proposta è quella di avviare grandi processi di aggregazioni e specializzazione che possono realizzare solo forti investitori istituzionali o privati: meglio se industriali. Dovremo essere inflessibili, applicando regole rigide; non possia-

mo tenere i piccoli che hanno perdite ripetute, perché in questi casi chiederemo al ministero delle Infrastrutture di revocare la concessione di gestione».

E il direttore dell'Enav, Massimo Bellizzi, non la pensa diversamente: «Abbiamo l'obbligo di sopprimere gli sprechi, soprattutto su quegli aeroporti che non sono in grado di autosostenersi».

Vito Riggio, soffermandosi poi sull'aeroporto di Palermo, sottolinea che «ci sono due aziende private disponi-

bili ad investire. Per gli aeroporti serve una gestione industriale, ormai le uniche roccaforti della privatizzazione sono Bologna, che si sta quotando in borsa, e Catania che, secondo Lo Bello di Confindustria, non ha bisogno di privatizzare, beato lui. Mi pare strano che la Camera di commercio di Catania, dopo i tagli di Renzi, abbia questi soldi a disposizione... Ciò che conta comunque non è la gestione pubblica e privata, ma la qualità dei servizi», conclude.

Al presidente dell'Enac fa eco il sindaco di Catania, Enzo Bianco. «Sono favorevole alle privatizzazioni ma senza affanno - commenta il primo cittadino etneo - Non è vero che tutti gli aeroporti gestiti dal pubblico sono inefficienti: la Sac (la società che gestisce lo scalo aeroportuale di Fontana Rossa ndr) ha ottenuto un incremento pari a 7 milioni di passeggeri, ad esempio. Detto questo occorre comunque puntare avanti le privatizzazioni anche per quanto riguarda Catania».

L'ANALISI

PASSAGGIO INEVITABILE

TONY ZERMO

dirigenti della Sac, la società dell'aeroporto di Fontanarossa, non intendono cedere la gestione sostenendo di essere finanziariamente autosufficienti. Ma allora come si spiega la loro richiesta di 265 milioni per allungare la pista a 3.120 metri e metterla in condizione di accogliere i voli transcontinentali anche a pieno carico? Dov'è l'autosufficienza se i dirigenti Sac chiedevano alle forze politiche e all'Unione europea almeno un anticipo di 90 milioni? A questo punto sorge spontanea un'altra domanda: se lo scalo catanese fosse stato gestito da imprenditori privati del settore avrebbe potuto risolvere il problema della pista con le proprie risorse? Forse sì e forse no, allora per risolvere il problema occorrerebbe cedere la maggioranza delle azioni della Sac a un'impresa internazionale che abbia una capacità finanziaria in grado di rafforzare le attrezzature dell'aeroporto catanese, capacità finanziaria che la Sac purtroppo non possiede perché come tutti sanno gli enti locali azionisti della Sac hanno pochi soldi in cassa.

Ieri al convegno di Palermo per fare il punto sul traffico aereo non solo siciliano, il presidente dell'Enac Vito Riggio, che da anni insiste sulla privatizzazione degli aeroporti, ha detto una frase che racchiude tutto un discorso: «Ormai le rocce antiprivatizzazioni esistono soltanto a Bologna e a Catania, che secondo Lo Bello non ha bisogno di privatizzare, beato lui. Mi pare strano che dopo i tagli di Renzi la Camera di commercio di Catania abbia tutti questi soldi a disposizione». E infatti non ce li ha. Per chi non lo sapesse, la Camera di commercio di Catania attualmente commissariata è l'azionista di riferimento della Sac, il che vuol dire che la decisione finale tocca a Crocetta.

RIGGIO (ENAC)

«Ormai le roccaforti antiprivatizzazioni resistono soltanto a Bologna e a Catania, che, secondo Lo Bello di Confindustria, non ha bisogno di privatizzare, beato lui»

BIANCO (SINDACO)

«Sono favorevole alle privatizzazioni ma senza affanno. Non è vero che tutti gli aeroporti gestiti dal pubblico sono inefficienti. Occorre comunque puntare avanti con le privatizzazioni anche per Catania»

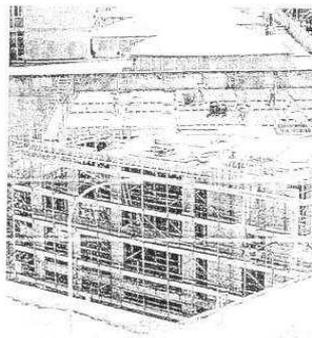
CALTANISSETTA, AVVIATE INDAGINI

Calcestruzzo depotenziato per il Palazzo di Giustizia?

La nuova ala nel mirino. Tre avvisi di garanzia, perquisizioni nelle imprese

CALTANISSETTA. Ancora calcestruzzo non regolamentare per opere pubbliche? E' l'ipotesi alla quale stanno lavorando la Procura, la Dia, la sezione Ambiente e Sanità della polizia giudiziaria e i carabinieri di Caltanissetta in merito ai lavori per la costruzione della nuova ala del Palazzo di giustizia di Caltanissetta. Ieri sono stati notificati tre avvisi di garanzia ad imprenditori e responsabili di cantiere - il riesino Calogero Tar-

danico ed i nisseni Michele Iraci-Cappuccinello e Francesco La Placa - e sono state effettuate perquisizioni nelle imprese di Caltanissetta, Riesi e Catania. Tra l'altro, la ditta appaltatrice dei lavori è la "Virgilio" di Catania; il costo complessivo dell'opera è 8 milioni e 250mila euro. L'indagine ha preso spunto da un controllo per violazioni sulle norme ambientali, con relativo avviso, svolto dai militari dell'Arma alcuni giorni fa



LA NUOVA ALA DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

nell'impresa produttrice di calcestruzzo dello stesso La Placa.

Dagli accertamenti emergerebbero presunte incongruenze tra la composizione del calcestruzzo indicato nei documenti di trasporto e consegna e il materiale consegnato e utilizzato per i lavori e ora saranno le indagini tecniche sui materiali a fornire maggiori chiarimenti.

La realizzazione del nuovo plesso giudiziario, proprio accanto al "palazzaccio" già esistente, è iniziata nel marzo di un anno fa e la posa della prima pietra venne celebrata alla presenza di autorità politiche vertici della magistratura nissena.

Gli investigatori sono al lavoro anche per ricostruire la rete di appalti e subappalti per le forniture di materiali; c'è infatti il problema dei trasporti da tenere presente.

Secondo le indagini fin qui svolte, il calcestruzzo, in base alla tipologia, può sopportare un certo numero di chilometri per il trasporto prima di perdere efficienza e quindi gli inquirenti dovranno capire se ci sono irregolarità anche sotto questo profilo e dovrà di conseguenza individuare eventualmente chi le ha commesse.

VINCENTO PANF

ECONOMIA E LAVORO

Lo sceicco a Ragusa

Affascinato. Ali Bin Thamer al Thani ha concluso nel capoluogo ragusano l'intenso tour italiano e ha molto apprezzato sia location che eccellenze

«Vorrei un pool ibleo che investa in Qatar»

I nostri imprenditori invitati all'evento «Brand Italy» di novembre

MICHELE BARBAGALLO

Il Sud Est siciliano e le produzioni made in Ragusa affasciano e interessano lo sceicco del Qatar, Ali Bin Thamer al Thani. Proprio a Ragusa, ieri ha concluso la sua visita in Sicilia servita ad incontrare gli imprenditori isolani ma anche a promuovere un evento che si svolgerà a novembre dal titolo "Brand Italy".

Che lo sceicco fosse innamorato del made in Italy si sapeva già ma che potesse innamorarsi del made in Ragusa e più in generale del Sud Est siciliano è stata una vera e piacevole sorpresa. Ammaliato dal fascino degli antichi palazzi barocchi di Ragusa Ibla e dalle bontà enogastronomiche del territorio ibleo, ieri pomeriggio ha incontrato un nutrito gruppo di imprenditori della provincia di Ragusa all'interno dello storico Circolo di Conversazione.

Ad organizzare l'appuntamento di Ragusa è stata la Logos, partner privilegiato della società L. I. for Exhibition con l'obiettivo di mettere le basi per una collaborazione tra le imprese degli Iblei ed il Qatar. Lo sceicco, membro della famiglia reale, imprenditore e manager di Al Jazeera, è stato in questi giorni in visita in Sicilia perché promotore di "Brand Italy", il salone multisettoriale che dal 10 al 12 novembre a Doha presenterà l'eccellenza e la qualità del made in Italy ad un mercato moderno, dinamico e in pieno sviluppo qual è quello del ricco Emirato arabo. E' infatti uno degli Stati più ricchi al mondo, con oltre 4.000 milionari, 290 ultraricchi con patrimoni superiori ai 30 milioni di dollari, e un Pil pro-capite nel 2013 di 150.000 dollari.

Un Paese in pieno boom economico che ha stanziato investimenti pubblici per oltre 140 miliardi di dollari per i prossimi quindici anni e cerca all'estero un'enorme varietà di prodotti e servizi non disponibili al proprio interno. Solo nel 2011 il volume delle importazioni ha sfiorato i 20 miliardi di euro e la cifra è in continuo aumento. Al tavolo dei relatori anche il prefetto Annunziato Vardè e il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto. Ad aprire i lavori è stato Rosario Alescio della Logos che ha rimarcato la totale disponibilità degli imprenditori iblei ad operare all'interno del Qatar anche in vista delle future prospettive, tra cui anche la possibilità di giocare in quel Paese i prossimi mondiali di calcio. Del resto l'interesse e la passione per il made in Italy fanno dell'Italia uno dei paesi prediletti dai ricchi sceicchi qatarini, consapevoli che le imprese italiane possono contribuire allo sviluppo del Paese.

Ringraziando per l'ospitalità e i regali ricevuti (tra cui due omaggi da Mario Schinà della concessionaria Ferrari e da Sergio Tumino della concessionaria Ford), lo sceicco ha detto di aver apprezzato la produttività e soprattutto la qualità delle produzioni iblee e siciliane e ha dunque invitato gli imprenditori presenti a creare un pool per operare in Medioriente.

"Brand Italy" rappresenta dunque un'opportunità per le aziende italiane per entrare in uno dei mercati più interessanti al mondo, in quanto nasce proprio con l'obiettivo di rispondere alla crescente domanda di Italia nel mercato mediorientale e rilanciare l'export nazionale nei paesi del Golfo Arabo. Prima dell'incontro al Circolo di Conversazione, lo sceicco in un incontro privato sempre ad Ibla aveva avuto modo di confrontarsi con il presidente della Regione, Rosario Crocetta e con i rappresentanti delle categorie produttive.

"Brand Italy" verrà replicata per i prossimi dieci anni, periodo strategico per le aziende nostrane intenzionate ad entrare in un mercato in forte espansione ed economicamente stabile e sicuro. In Qatar, infatti, è in atto un colossale processo di modernizzazione che prevede la realizzazione di infrastrutture (porto, rete ferroviaria e metropolitana, aeroporto internazionale) e la costruzione di centinaia di nuovi hotel e di nuove strutture residenziali, sportive e logistiche. Questo ingente piano di investimenti si traduce in un incremento delle importazioni nei campi dell'edilizia, della green economy, dell'arredo, dell'horeca, del food, delle attrezzature sportive.

FONDI EUROPEI. Il sottosegretario spiega che non si è riusciti a spendere il 70 per cento della dotazione

Vicari: «La Sicilia ha perso 2 miliardi e mezzo»

PALERMO

●●● La Sicilia restituirà all'Europa 2 miliardi e mezzo di euro dei Fondi strutturali 2007-2013 dell'obiettivo Convergenza. Soldi che non si è riusciti a spendere. Un lusso che l'Isola - attanagliata dalla crisi economica più delle altre regioni italiane - non dovrebbe permettersi. Il dato è stato comunicato dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari, intervenuta ieri a Palermo al convegno dei giova-

ni dell'Ance, l'associazione che riunisce i costruttori edili e che chiede di sfruttare al meglio gli stessi fondi.

«La Sicilia gode di abbondanti fondi strutturali - ha detto il sottosegretario - ma stiamo restituendo all'Europa più del 70% della dotazione complessiva. Colpa di cattiva programmazione e delle lentezze burocratiche. Il governo nazionale ha predisposto un iter di semplificazione per il settore edile ed entro luglio sarà pronto il nuovo codi-

ce degli appalti che renderà molto più semplici le procedure».

Era presente il dirigente della programmazione della Regione, Vincenzo Falgares, che sulla spesa dei fondi 2007-2013 ha detto: «Siamo riusciti a portare il programma da una situazione di coma a un minimo di vitalità. Entro il 22 luglio presenteremo il nuovo programma 2014-2020». Parole che non sono certo bastate ai giovani dell'Ance. «È ora di dire basta al poco lavo-

ro, ai ritardati pagamenti e ai fondi comunitari tornati indietro», ha spiegato il presidente Angelo Turco. «Non si può accettare - ha aggiunto - che le imprese chiudano per i troppi crediti con le amministrazioni. Occorre innanzitutto l'esclusione dai vincoli del patto di stabilità delle parti co-finanziate da Stato e regioni sui fondi europei. La politica deve prendersi le sue responsabilità». (PPM)

PIERPAOLO MADDALENA

COMUNE. Secondo l'assessore Martorana questi fondi «potranno contribuire a risollevere l'economia locale»

La Tasi non si pagherà: esenzione da 5 milioni

●●● I cittadini del Comune di Ragusa non pagheranno la Tasi, ovvero la nuova tassa sui servizi indivisibili, che avrebbe avuto la funzione di recuperare i minori trasferimenti dello Stato al Comune. Quantifichiamo? Si tratta di cinque milioni di euro, poco meno di settanta euro a persona se li dividessimo per i 72.000 abitanti di Ragusa. E poi, nel nuovo regolamento proposto dalla giunta al consiglio comunale, altre novità ed agevolazioni. "È il risultato di un anno di amministrazione importante - dice l'assessore al Bilancio, Stefano Martorana -, lavoro spesso invisibile ma di sostanza. Abbiamo individuato e tenuto sotto

controllo alcuni centri di costo, siamo rientrati nei parametri del patto di stabilità e vorrei ricordare che lo scorso anno eravamo fuori patto e con 800.000 euro in cassa". Secondo l'assessore, quei 5 milioni "potranno contribuire a risollevere l'economia locale"; Ragusa, oltre ad Olbia è l'unico capoluogo di provincia che non farà pagare questa tassa.

Nuovi adeguamenti anche per l'Imu che con la Tasi e la Tari (la nuova tasse dei rifiuti) compone il sistema dello Iuc, imposta unica comunale. Esenzione "prima casa" anche per chi la cede ai figli in comodato d'uso gratuito o per i figli che la ce-

dono ai genitori e se la coppia sarà "certificata" dal registro delle unioni civili avrà lo stesso diritto. Una casa su più livelli potrà essere riaccatastata ed a costi accessibili grazie anche alla convenzione con il Collegio dei geometri, diventando unica unità immobiliare nella tassazione. Anche la nuova tassa sui rifiuti, ovvero la Tari ha delle specificità: esenzione sulla base dell'Isee ed agevolazioni calcolate su specifiche tabelle di applicabilità che è possibile reperire sul sito del Comune. I tagli possono essere anche superiori al 40 per cento al metro quadrato, rispetto alla tariffa precedente. Sono previsti anche delle agevolazioni per chi

conferisce i rifiuti differenziati nei centri di raccolta. È bene però ricordare che la materia non è ancora definita: avrà effetto retroattivo dal 1 gennaio 2014 tanto che dopo il versamento dell'acconto, si riprocederà ai calcoli per il saldo ma dovrà passare al vaglio delle commissioni e del consiglio comunale prima del varo definitivo. Intanto è stata stilata la graduatoria per l'assunzione di dirigente economista al termine dei colloqui. I primi tre nominativi sono quelli di Marco Turriziani di Frosinone, Marco Cannata di Noto, Antonino Stefano Salvatore Caminiti di Santa Teresa di Riva, tutti con meno di cinquant'anni. (L'giad)

● Logos



Allo sceicco del Qatar piace Ragusa

●●● Che fosse innamorato del made in Italy lo si sapeva già ma che potesse anche in qualche modo innamorarsi anche del made in Ragusa e più in generale del Sud Est siciliano è stata una vera e piacevole sorpresa. Ammaliato dal fascino degli antichi palazzi barocchi di Ragusa Ibla e dalle bontà enogastronomiche del territorio ibleo, lo sceicco del Qatar, Ali Bin Thamer al Thani, ha incontrato un nutrito gruppo di imprenditori della provincia di Ragusa all'interno dello storico Circolo di Conversazione. Ad organizzare questo appuntamento in provincia di Ragusa è stata la Logos, partner privilegiato della società L.I. for Exhibition con l'obiettivo di mettere le basi per una futura e strategica collaborazione tra le imprese degli Iblei ed il Qatar. (*GN*)